

In libreria l'Ulisse di Atlantide

Moggio udinese

(fs) Ulisse, archetipo dell'uomo che ha sete di conoscenza, superate le colonne d'Ercole, giunge ad Atlantide, topos privilegiato della ricerca del sapere, dove viene invitato a partecipare ad un simposio sull'amore con i massimi sapienti. Tra il meccanicismo del primo, le critiche del secondo e la metafisica di un terzo, l'intervento di Ulisse, fa notare ai partecipanti le incompletezze dei ragionamenti. La mente fallisce, fallisce nel tentativo di giungere ad una dottrina finale, ma non si creda al pessimismo. Mentre i sapienti promettono nuovi incontri e nuovi ragiona-

menti, Ulisse non si rassegna e decide di ripartire perché ritiene che la vera conoscenza sia la vita stessa, l'esperienza, non la sterilità di un concetto vuoto. Ricerca della conoscenza, strettamente fusa con la riflessione sull'amore, dominanti del pensiero di Emanuele Franz, filosofo e scrittore di Moggio Udinese alla sua seconda pubblicazione, "Noetica dell'amore. Dialogo filosofico nell'antica Atlantide", edito Bastogi e dedicato al cugino scomparso. Prima di questa nel 2004 era uscita una raccolta di saggi, "Noumenologia", termine coniato dallo stesso Franz, ventiquattrenne dalla fervida volontà, amante di Nietzsche, autodidatta. Già, autodidatta, per scelta

consapevole, non altera, bensì dettata dall'esigenza di un sapere libero e autentico. «La mia ricerca interiore - dice Franz - mi ha portato a concludere che il mondo accademico non poteva darmi ciò che andavo cercando, considerati i palletti e la scelta a tavolino degli autori, fatti che possono condizionare un libero pensiero». Una scelta che comporta tuttavia non poche difficoltà, a partire da quella di proporsi a quella più materiale ma indispensabile di vivere del proprio lavoro. Tuttavia, la forza si intensifica proprio laddove vi sono delle resistenze e Franz continua la sua opera, lavorando a nuove pubblicazioni, ancora segrete.